

La Divina Commedia – Introduzione generale¹

1. Introduzione

- La Commedia è un poema didattico-allegorico che ha per soggetto lo stato delle anime dopo la morte e per fine la felicità degli uomini. Il poema descrive la storia di un viaggio che Dante compie a 35 anni attraverso i tre regni dell'aldilà (secondo la concezione medievale), sotto la guida di Virgilio (Inferno e Purgatorio), Beatrice (Paradiso) e s. Bernardo (Empireo). La data d'inizio di questo viaggio - che dura la settimana di pasqua - è la notte del 7 aprile 1300, l'anno del primo Giubileo della storia, indetto da papa Bonifacio VIII.
- Il poema si compone di tre Cantiche (Inferno-Purgatorio-Paradiso), articolate in 100 canti: 33 canti per ogni Cantica, più uno che funge da introduzione all'intero poema (il I canto dell'Inferno, che è composto quindi da 34 canti).
- La forma metrica è la terzina di endecasillabi a rime incatenate, inventata da Dante sul modello della strofa del *sirventese* provenzale (AAAb / BBBc / CCCd...) o della terzina del sonetto italiano.
- Nell'opera è evidente la ricerca della simmetria, per lo più fondata sui numeri 3 (simbolo della Trinità) e 10 (numero perfetto). Tre sono le cantiche; ognuna ha 33 canti, più un canto introduttivo nell'Inferno, per un totale complessivo di 100. Tre le diverse categorie di anime che popolano i regni (nell'Inferno prima incontinenti, violenti, fraudolenti; nel secondo regno coloro che diressero il loro amore al male, amarono poco il bene, amarono troppo i beni terreni; nel Paradiso gli spiriti *saeculares*, *activi* e *contemplantes*). Simmetrica è la partizione interna dei regni: l'Inferno ha 9 cerchi e un vestibolo, l'Antinferno (=10); il Purgatorio 9 parti (spiaggia, Antipurgatorio, 7 cornici) più il Paradiso terrestre (=10); Il Paradiso 9 cieli più l'Empireo (=10). Tutte e tre le cantiche si chiudono con la parola "stelle".

2. Cosmologia dantesca

- L'immagine che del cosmo (l'universo) avevano gli uomini del medioevo non era basata, come quella che ne abbiamo oggi, su un modello autonomo in cui la descrizione fisica risulti separata da un'interpretazione di tipo metafisico o teologico. Dante riprende dalla cultura del suo tempo la concezione geocentrica (= Terra al centro del cosmo) dell'universo, cioè la cosmologia aristotelico-tolemaica, che sarà considerata valida fino a Copernico e a Galileo. Il sistema cosmologico della Divina Commedia è dunque fondato sul modello dell'astronomo e geografo egiziano Tolomeo (II sec. d.C.), secondo il quale la Terra è al centro dell'universo e 7 pianeti (erano considerati tali anche la Luna e il Sole) le girano attorno. Questo modello era stato associato alla fisica e alla metafisica di Aristotele (filosofo greco del IV sec. a.C.), a loro volta conciliate alla visione cristiana del mondo da S. Tommaso d'Aquino (teologo del XIII sec.).

- La Terra è circondata da 10 cieli concentrici, di cui quello esterno (Empireo) è immobile, perché sede di Dio, mentre gli altri 9 ruotano ognuno secondo un proprio moto. Di questi 9 cieli, 7 contengono i pianeti (Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno), uno le stelle fisse e l'ultimo (Primo mobile) dà inizio al movimento universale.

- La Terra è divisa in due emisferi, quello delle terre emerse (abitato dagli uomini; qui, sottoterra, è posto l'Inferno) e quello delle acque (disabitato; qui, al centro dell'oceano, posta su un'isola, si innalza la montagna del Purgatorio e del Paradiso terrestre). Al contrario di ciò che si potrebbe pensare, secondo Dante la parte alta della Terra era quella dove si stendeva

¹ Sono da stampare e imparare solo le prime 3 pagine; l'iconografia... è per bellezza!

l'oceano, mentre la parte bassa era quella delle terre emerse; l'emisfero abitato è dunque quello meridionale, il disabitato quello settentrionale.

- L'emisfero delle terre emerse ha per confini il Gange a oriente, le Colonne d'Ercole (lo stretto di Gibilterra) a occidente. Al centro c'è Gerusalemme. Al di sotto di Gerusalemme è posto l'**Inferno**, che ha forma di un cono rovesciato, un ciclopico imbuto circolare, che via via si restringe e i cui enormi gradini sono i 9 cerchi degli inferi.

- L'origine della montagna del **Purgatorio** è attribuita alla "fuga" delle terre nell'emisfero meridionale (in origine la terra si trovava infatti nell'emisfero settentrionale, vedi Inf. 34 canto) per la caduta di Satana-Lucifero, cacciato dal Paradiso. Nel Purgatorio le anime degli uomini subiscono pene temporanee che le purificano. La vetta di questo monte altissimo, sottratta ad ogni fenomeno naturale, costituisce il paradiso terrestre, già sede delle prime creature umane: si tratta di una meravigliosa foresta con al centro l'albero della scienza del bene e del male. Anche il Purgatorio ha la forma regolare di una scalinata circolare, che si slancia verso l'alto per 7 ripiani sempre più stretti, detti cornici o balze.

- Nel **Paradiso** la vera e propria sede dei beati, ossia l'Empireo, è il decimo dei cieli che ruotano intorno alla Terra. Qui i beati siedono nella candida rosa, nella contemplazione eterna di Dio. Tuttavia Dante nel suo viaggio ha la speciale possibilità di incontrare le anime beate nei cieli inferiori del cosmo, disposte nel cielo (della Luna, di Mercurio, di Venere, ecc.) di cui più sentirono gli influssi in vita. Nell'Empireo Dante giunge infine alla meta ultima del suo viaggio, la visione di Dio.

3. L'ordinamento morale dei tre regni

Nell'**Inferno** Dante impiega, nella classificazione delle colpe e la distribuzione dei dannati, l'*Etica nicomachea* e la *Retorica* di Aristotele con i loro commenti medievali, ma contemporaneamente si avvale di s. Tommaso per quel che riguarda il cerchio degli eretici, dei *Mythologiarum libri* di Fulgenzio Planciade e del *De Officiis* di Cicerone per le partizioni della malizia e della frode.

Le anime dannate sono dunque distribuite, seguendo lo schema classificatorio di Aristotele, secondo la loro tendenza al male (incontinenza e malizia) e il modo con il quale hanno peccato (la malizia distinta in violenza - a sua volta tripartita, in base all'oggetto sul quale si esercita, il prossimo, se stessi, Dio e in frode, analogamente bipartita, nei riguardi di chi non si fida e di chi si fida), in costante correlazione di colpe e pene via via più gravi a mano a mano che i nove cerchi digradanti stringendosi verso Lucifero si allontanano da Dio anche fisicamente. Così dopo gli ignavi che dimorano nel vestibolo, il primo cerchio dell'**Inferno** è formato dal Limbo, popolato dagli infanti morti senza battesimo e dai pagani giusti vissuti prima della rivelazione cristiana; seguono i quattro cerchi degli incontinenti (lussuriosi, golosi, avari e prodighi, iracondi e accidiosi), nei quali la passione ha travolto i confini della ragione. Dopo il sesto cerchio, con il quale inizia il basso **Inferno** e nel quale sono puniti gli epicurei, trovano posto nel settimo, suddiviso in tre gironi concentrici variamente abitati (nel primo i violenti contro il prossimo sono distinti in tiranni e omicidi, nel secondo i violenti contro se stessi in suicidi e scialacquatori, nel terzo i violenti contro Dio in bestemmiatori, sodomiti e usurai), coloro che peccarono usando violenza. I fraudolenti contro chi non si fida occupano l'ottavo cerchio, ripartiti, secondo la natura della frode, nelle dieci bolge concentriche di cui esso si compone (seduttori e mezzani, adulatori, simoniaci, indovini, barattieri, ipocriti, ladri, mali consiglieri, seminari di scismi e discordie, e infine falsari: di metalli, di persona, di moneta e di parola); nell'ultimo cerchio sono confitti nel gelo di Cocito i traditori - dei parenti, della patria, degli ospiti, dei benefattori - che in Lucifero, traditore di Dio, il quale morde Giuda, traditore di Cristo, e Bruto e Cassio, traditori dell'Impero, trovano il principio primo della loro malvagità.

Mutano con la natura delle pene i criteri morali che reggono il disegno del **Purgatorio**, il mondo dell'espiazione. La ripartizione delle anime è governata da criteri aristotelico-tomistici (ricavati da Ugo da San Vittore e dal commento di s. Tommaso all'*Etica* di Aristotele) applicati

ai sette peccati capitali nell'ordine stabilito dai *Moralia* di s. Gregorio Magno (e seguito da molti altri scrittori cristiani).

Nella parte bassa del monte, l'Antipurgatorio, devono sostare per un certo tempo, prima di accedere alla purgazione, le anime degli uomini pentitisi solo in fin di vita, e precisamente: i morti scomunicati, i pigri, i morti violentemente e i principi negligenti.

Nel Purgatorio vero e proprio il principio ordinatore delle colpe si fonda sul concetto di amore, che può essere fonte di virtù o di vizio.

L'amore diretto al male del prossimo dispone nelle prime tre cornici i superbi, gli invidiosi e gli iracondi; tra questi e quelli che hanno amato oltre il debito i beni terreni (avari, golosi e lussuriosi) e che occupano le ultime tre balze, s'interpongono nella quarta cornice gli accidiosi, colpevoli di aver coltivato soltanto tiepidamente l'amore vero, quello divino.

In tal modo la tradizionale categoria dei sette peccati capitali è agganciata a leggi morali che ordinano le colpe, a differenza dell'*Inferno*, dalle più alle meno gravi.

Anche la raffigurazione del **Paradiso** riposa su dati della tradizione religiosa e scientifica giudaico-cristiana, complicata da apporti arabi e, tramite questi, greci, giunti a Dante attraverso versioni latine, e arricchita dai trattati cosmogonici del Medioevo, come sappiamo dalle citazioni e dalle conoscenze astronomiche e astrologiche del *Convivio*.

Nel *Paradiso* Dante immagina che i beati, dimoranti tutti nell'Empireo, più o meno prossimi a Dio secondo il grado della loro beatitudine, gli vengano a mano a mano incontro nei cieli, da quello della Luna a quello di Saturno, per offrirgli l'immagine concreta della loro beatitudine, caratterizzata dagli influssi esercitati sulla terra e sugli uomini dalle sfere celesti.

L'espedito sottolinea la natura del tutto simbolica della distribuzione delle anime, voluta da Dante (che forse anche per questo tace i criteri generali della partizione) per ragioni di analogia simmetrica con gli altri due mondi e di convenienza gerarchica, ben rispondente al progressivo aumento della felicità di cielo in cielo; e permette inoltre di tradurre in immagini più sensibili e varie l'unitario e astratto mondo del gaudio eterno.

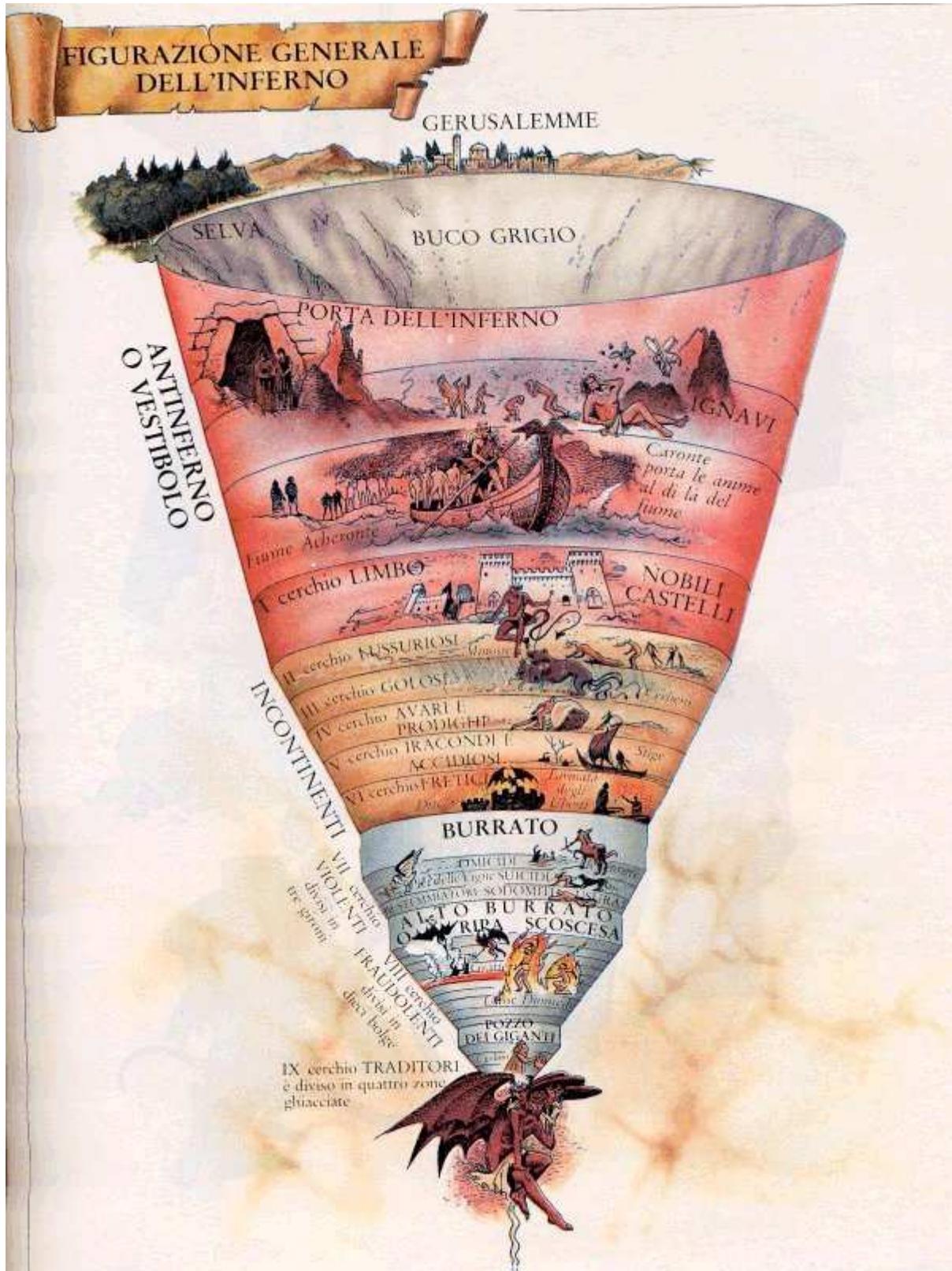
Perciò non sono mancate le discussioni degli interpreti intorno ai fondamenti morali dell'ordinamento fittizio, esplicito nelle partizioni specifiche (nel cielo della Luna sono allogati gli spiriti che mancarono ai voti monastici, in quello di Mercurio quelli che operarono per la gloria terrena, nella sfera di Venere le anime disposte naturalmente all'amore che trasferirono gli affetti dalla terra a Dio, in quella del Sole i sapienti, in Marte i combattenti per la fede cristiana, in Giove i principi giusti, in Saturno gli spiriti contemplativi), non nelle coordinate generali che le reggono (nel cielo delle Stelle fisse compaiono Adamo e gli apostoli, nel Primo Mobile le gerarchie angeliche).

Del resto il *Paradiso* vero e proprio, quello della candida rosa ossia il decimo cielo (l'Empireo), risulta diviso in modo ancor più sfuggente, secondo generiche linee di demarcazione, che non rinviano immediatamente e necessariamente a dei precisi criteri morali.

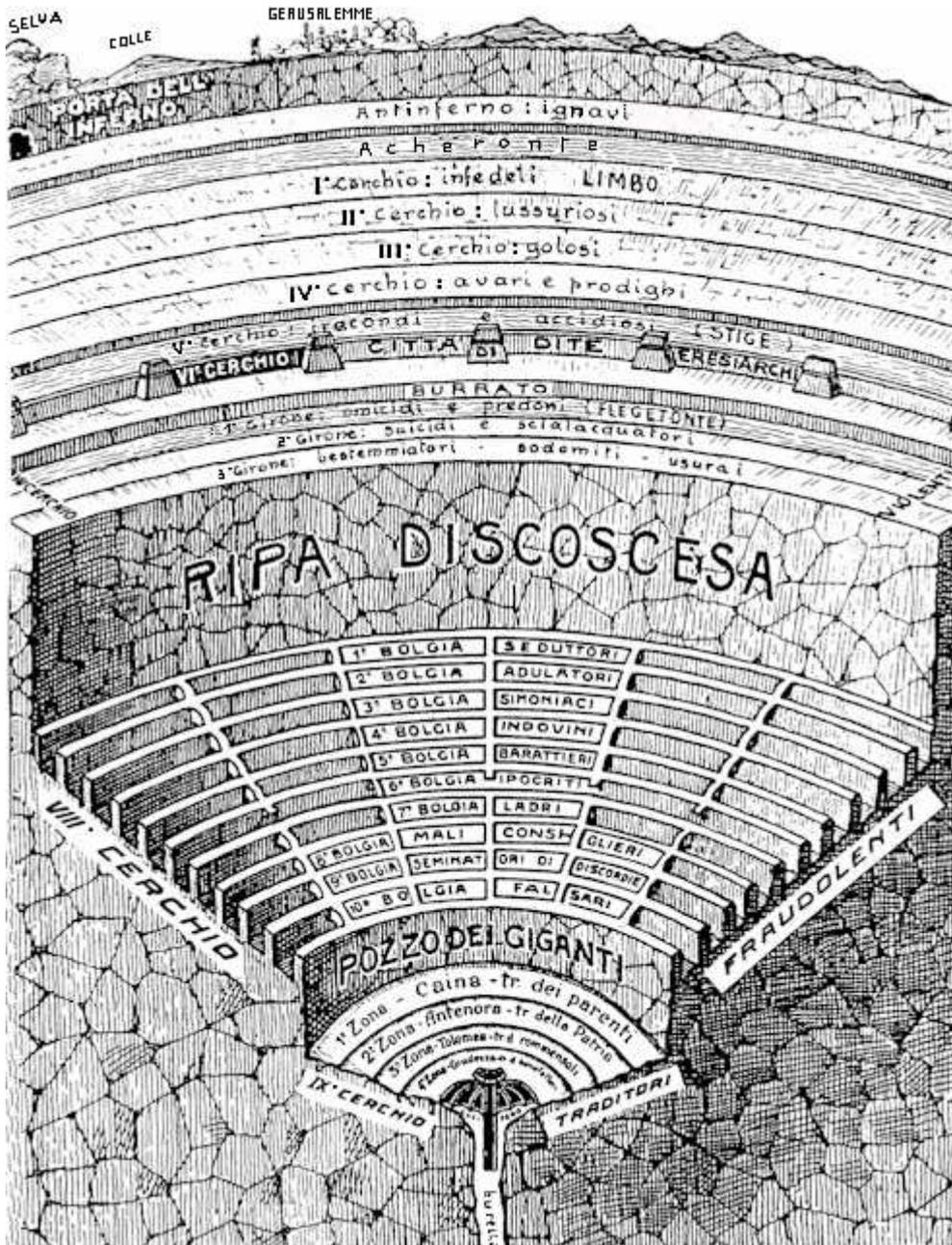
Si tratta in verità di una topografia libera e polivalente, in contrasto con la precisa suddivisione degli altri regni, e in armonia all'infinita varietà del bene che informa il *Paradiso*.

ICONOGRAFIA (SCHEMI DEI REGNI)

L'Inferno



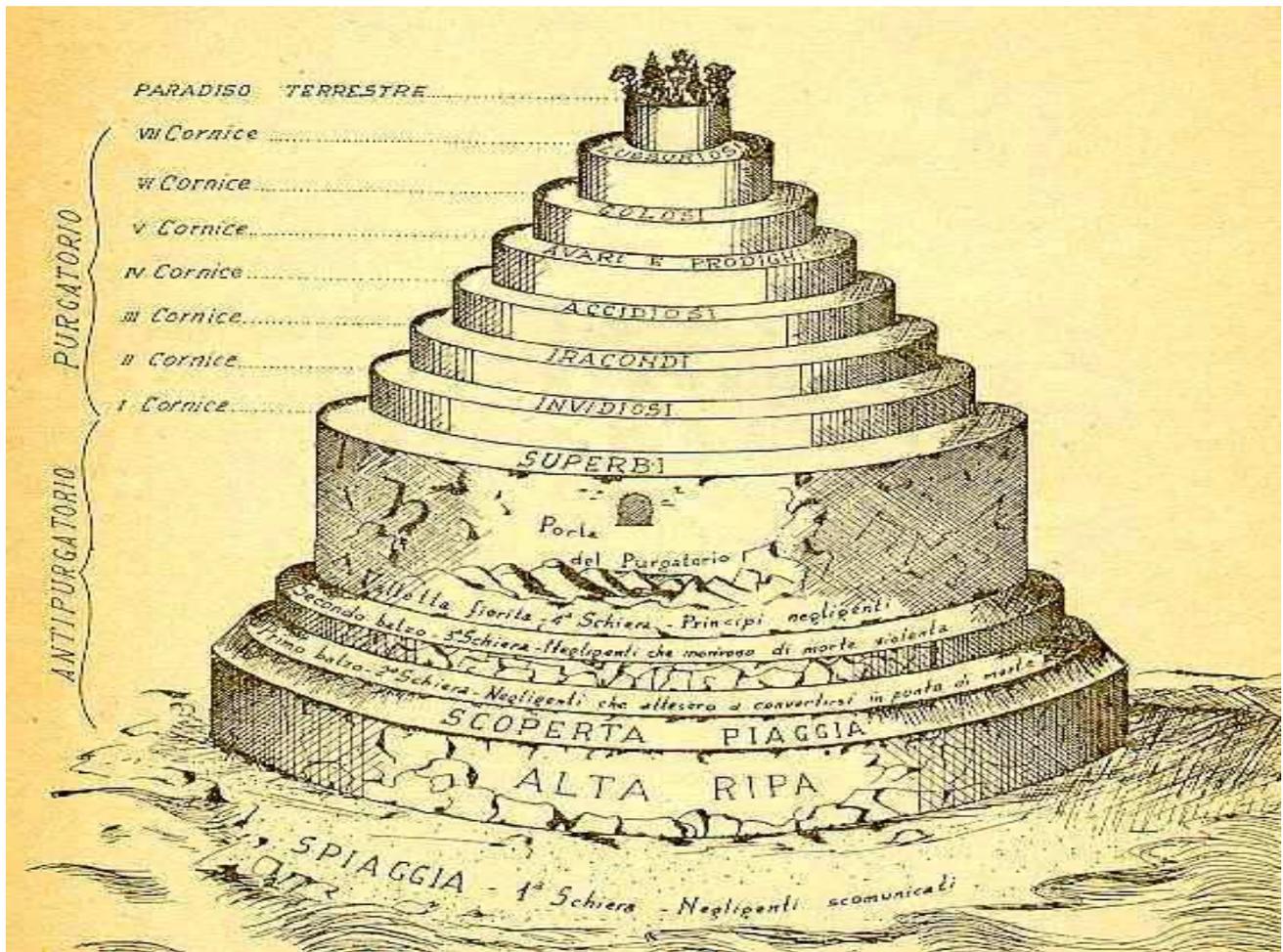
L'Inferno



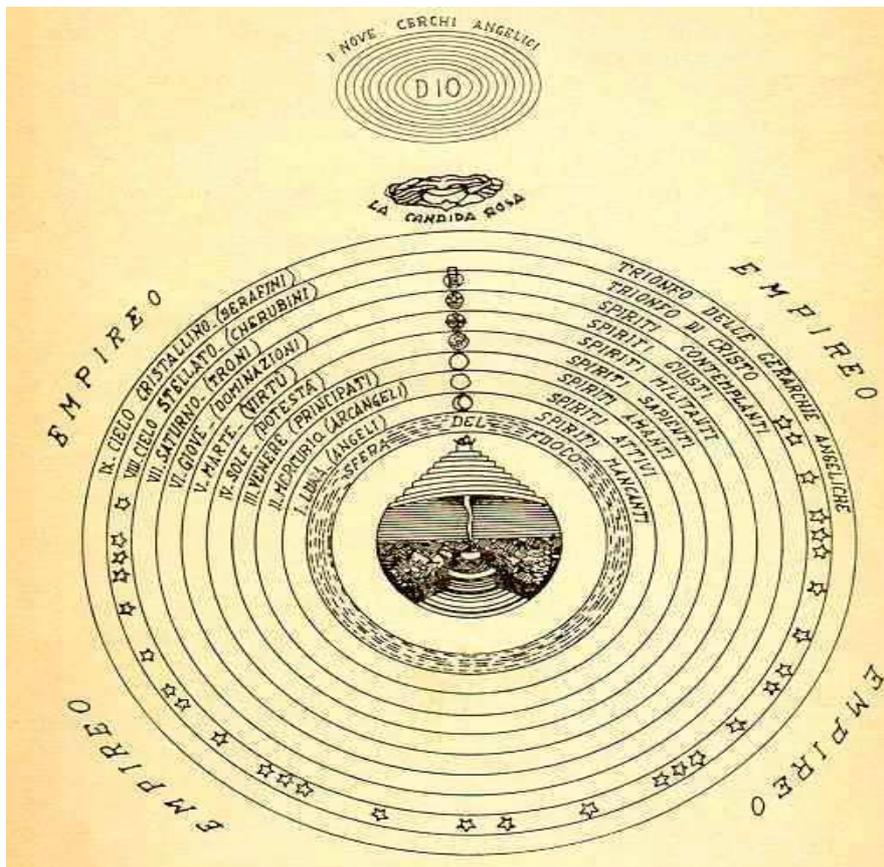
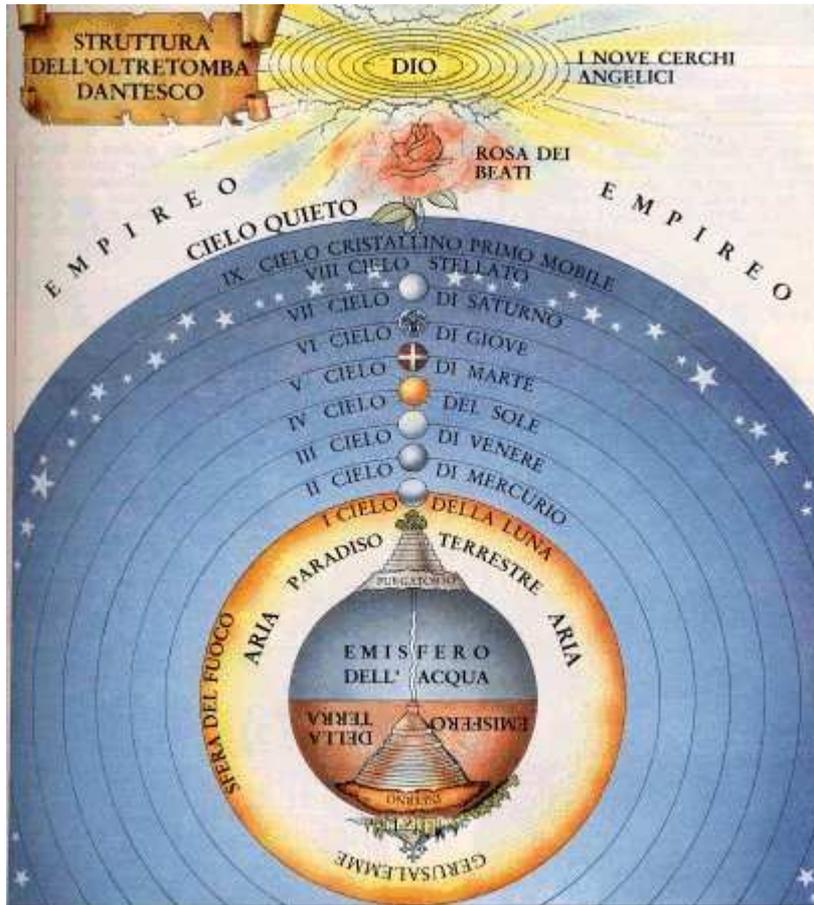
Il Purgatorio



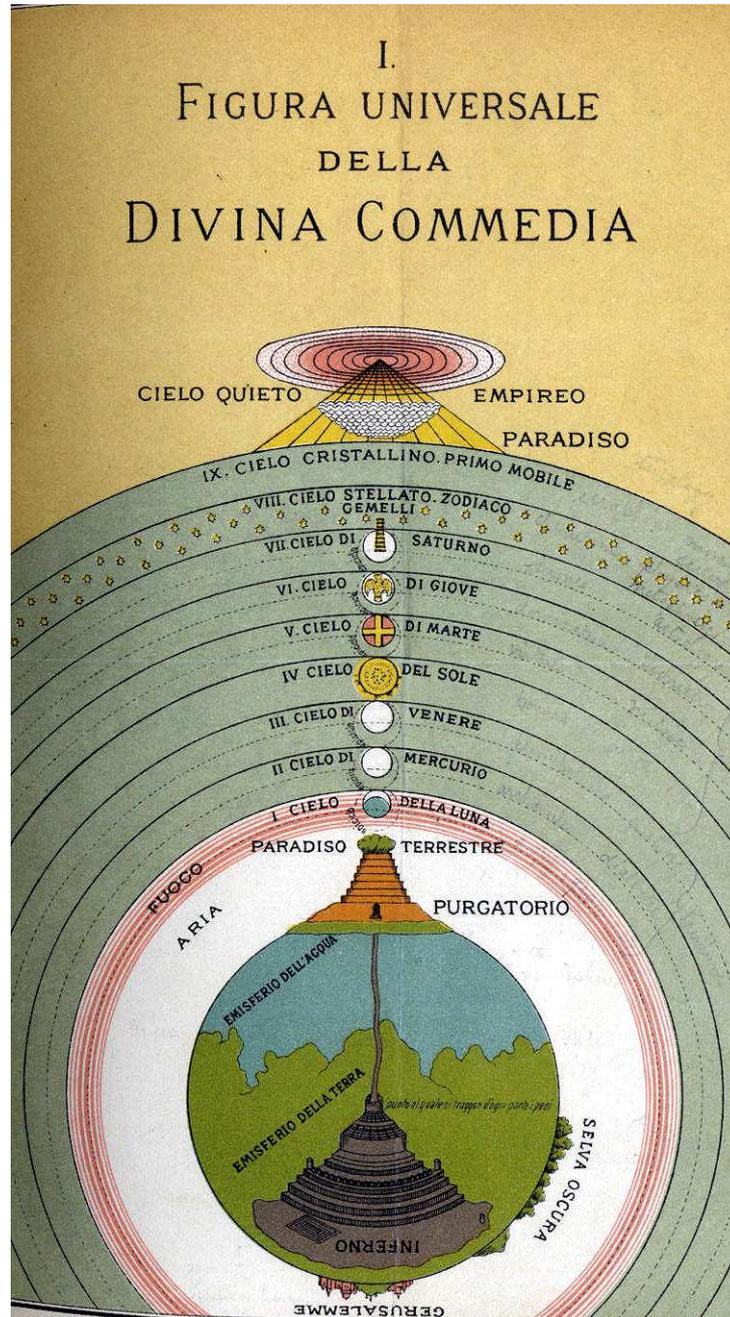
Il Purgatorio



Il Paradiso



Il cosmo dantesco



Il cosmo dantesco

Il cosmo dantesco

